

## **Al ritorno**

Ogni cammino lascia dentro di sé qualcosa che non si può misurare, qualcosa che le emozioni portano prima in superficie, ma che poi resta dentro e che entra a far parte di sé, della propria storia, del proprio essere.

Ci sono cammini che offrono mete da raggiungere e ci sono cammini che offrono, che chiedono, di vivere ogni istante molto intensamente. Cammini in cui respiri profondamente in ogni tuo passo affinché tutto ciò che ti circonda tu lo possa assorbire.

Le terre che abbiamo attraversato ci hanno chiesto di camminare in punta di piedi per non disturbare i silenzi dei paesaggi e i ricordi di chi è passato prima di noi.

I ricordi di chi è passato in quelle pianure, in quei prati, in quei boschi e là si è fermato per sempre.

### Ricorderemo i momenti

I momenti in cui la neve e il cielo si confondevano in un unico colore, in cui scompariva la linea dell'orizzonte e le nostre figure si vedevano appena.

I momenti in cui ci fermavano per strada per salutarci e non riuscendo a comunicare a voce sollevavano e univano fra loro le mani per mostrarci un segno di amicizia.

I momenti in cui sentivano solo i passi nella neve.

I momenti in cui ci fermavano a controllare la carta, a cercare il sentiero, a scrutare l'orizzonte in cerca di un riferimento.

I momenti in cui cercavamo una strada diversa, quando il solo riferimento erano le betulle sullo sfondo.

I momenti in cui non sapevamo dire altro che "Spaziba". Che peccato non saper dire di più!

### Ricorderemo le persone

I bambini dell'asilo che ci hanno accolti con una canzone.

Le allieve del corso di italiano di Gianna che ci aspettavano col rosmarino necessario per il castagnaccio.

La signora che ci ha avvicinati per mostrarci alcune piastrine di riconoscimento per comunicare in Italia dove si trovano.

L'anziana signora che alle otto di sera ci ha accompagnati lungo il sentiero per un chilometro.

Non si riusciva neppure a vedere la traccia nella neve, eppure lei ci ha aperto la porta, è uscita di casa, ha preso il bastone per aiutarsi nel cammino e ci ha fatto strada.

Ci ha lasciati solo quando era sicura che non avremmo sbagliato direzione.

Non ha voluto nulla in cambio. Non sappiamo neppure il suo nome.

La signora anziana di Livenka che ha visto coi suoi occhi la guerra dentro la sua casa, ma non serba rancore.

I tre uomini che una sera ci hanno raggiunto con la bottiglia di vodka per brindare assieme.

Quel signore che ci ha cercati lungo il cammino per mostrarci il museo del suo villaggio.

Coloro che ci hanno ospitato.

Le persone che conservano il ricordo nei musei e nei monumenti.

Coloro che con lo studio, con le raccolte di reperti e documenti, con la loro disponibilità tengono vivo il ricordo.

Tutti coloro che sono andati oltre la guerra per costruire un futuro di pace.